



LE MOSTRE DEI 150 ANNI OLTRE QUOTA UN MILIONE

L'exploit, a sorpresa, con dieci mostre, la maggioranza ancora in corso.

In testa "Il Re Galantuomo" con oltre 300 mila visitatori.

"Fare gli Italiani" sfiora i 200 mila e "Bella Italia" i 160 mila. Monopolio quasi assoluto di Torino.

A Firenze non arriva la "Gioconda": troppo fragile



Le mostre "dei 150 anni" erano obbligatorie per celebrare l'unità d'Italia, ma erano tutte temute da chi le doveva promuovere e finanziare non a corpo perduto per l'idiosincrasia preconcepita (anche a ragione) degli italiani su celebrazioni ufficiali in genere. In modo particolare sull'unificazione italiana, vicenda complessa per sua natura e come si è sviluppata, a volte contraddittoria, vista come il Piemonte conquistatore, poi il Nord contro il Sud. Sono quindi sorprendenti i risultati del primo bilancio delle mostre "dei 150 anni". Oltre un milione di visitatori complessivi (1.069.932) con dieci mostre di cui solo tre concluse. In sei città: Roma, Torino, Racconigi, Venaria Reale, Milano, Firenze.

Con una sola vera delusione, "1861. I pittori del Risorgimento", che a Roma, alle Scuderie del Quirinale, lo spazio per mostre più bello del mondo, ha aperto la stagione nell'ottobre 2010, ed ha raccolto solo 57.534 visitatori, con una media minima di 559 dopo 103 giorni. Peccato perché le opere erano molto belle, di grande qualità pittorica, realistiche non retoriche, significative per la storia tanto che si sono riviste in altre mostre dei "150 anni". Nefasto l'allestimento da opera di provincia, ma forse Roma ha visto troppe celebrazioni.

Anche Torino ha visto tante celebrazioni, ma Torino, dal risveglio delle Olimpiadi del 2006, brandisce ogni occasione per mandare più in alto quanto fa la città in cultura, architettura, urbanistica, musei (con lo spostamento storico della "Sabauda" e l'allargamento dell'"Egizio" che diventerà anche lui il "Grande Egizio"). E Torino in cui l'unificazione italiana è nata in nome "della Corte, dell'Armata e della Metallurgia", ed ha dato la prima capitale dell'Italia unita, fornisce, con la Venaria Reale, la quasi totalità dei visitatori (941.218) con cinque mostre ancora in carriera.

Non ci si può certo scandalizzare, anzi, per una mostra per "amatori", di carattere più tradizionale col soggetto, come "La galleria delle battaglie. La collezione Savoia di Palazzo Reale a Milano" che a Palazzo Reale, sala delle Cariatidi, ha avuto in 77 giorni un totale di 8.260 visitatori. La mostra faceva parte del progetto "Milano e la Lombardia per l'unità d'Italia", insieme a "Giovani ribelli del '48", sempre a Palazzo Reale. Ai fini dei visitatori le due mostre vanno considerate come una sola perché il biglietto di ingresso alle "Battaglie" permetteva l'ingresso ai "Ribelli".

Nessuno scandalo per una mostra di "nicchia", come "Dante poeta e italiano" legato con amore in un vo-

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



lume", che a Roma, Palazzo Incontro, fino al 20 luglio, è stata scoperta in 26 giorni da 279 visitatori (termina il 31 luglio). Dalla raccolta dantesca più vasta e significativa in mano ad un collezionista privato, l'imprenditore torinese Livio Ambrogio, "malato" di Dante in tutte le forme. Sette secoli di tradizione, manoscritta e a stampa, delle opere di Dante. Le principali edizioni della "Commedia", dalle origini della stampa ad oggi, italiane e straniere; le prime edizioni delle altre opere dantesche; le principali traduzioni in altre lingue.

I grandi numeri arrivano da "Vittorio Emanuele II. Il Re galantuomo" che nelle due sedi di Palazzo Reale a Torino e del Castello di Racconigi ha totalizzato il maggiore risultato. Sono 302.480 visitatori, con una media altissima, sempre in senso relativo, che sfiora quota quotidiana 2.000 (1.905) dopo 181 giorni e una cospicua proroga (al 10 maggio). La mostra ha avuto da Brera eccezionalmente il simbolico, tricolore, "Bacio" di Hayez.

Vittorio Emanuele è il "meno antipatico" dei "Piemontesi" conquistatori (guidati da Cavour), l'unico che si possa citare con il personaggio dominante del Risorgimento, Garibaldi, al quale si deve una vicenda unica a livello mondiale, la spedizione dei Mille coronata dalla conquista del regno dei Borboni. Per di più "da non ufficiale", "da irregolare", un aspetto, insieme al successo, quanto mai apprezzato dagli italiani. Risultati facilitati dal fatto che siamo in Piemonte, la regione che ha mosso il Risorgimento, dai monumenti che hanno ospitato la mostra (Palazzo Reale nel pieno centro storico di Torino e il castello reale di Racconigi e il parco straordinario), con varie formule di biglietti.

La mostra, ideata e organizzata dalla Fondazione DNArt in collaborazione con la Direzione regionale per i beni culturali del Piemonte, ha ottenuto un "notevole incremento" dei visitatori di Palazzo Reale, ma non si danno numeri precisi. Molto interessante il dichiarato 26 per cento circa di visitatori stranieri.

A Torino, alle OGR, le Officine Grandi Riparazioni di corso Castelfidardo, al di là delle più rosee previsioni, i 196.562 visitatori di "Fare gli italiani. 150 anni di storia nazionale", registrati al 20 luglio dopo 126 giorni, con la notevole media di 1.560 (la mostra terminerà il 20 novembre).

Indimenticabile, anche ad insegnamento di oggi, le valige e gli involti informi scaricati nei porti stranieri, testimonianza dei 29 milioni di italiani (tali da formare una grande nazione) che dal 1861 ad oggi hanno lasciato fisicamente l'Italia.

La mostra occupa circa la metà della superficie dei 22 mila metri quadri delle "cavernose" Officine, il resto è per "Stazione Futuro" che racconta l'Italia da "rifare" perché nei prossimi dieci anni "in Italia cambierà tutto", e per "Il futuro nelle mani. Artieri domani", installazioni temporanee che esaltano l'"artigiano metropolitano" che si è imposto nel mondo. Sono altri 95.277 visitatori dopo 126 giorni e una media di 756 (identica la chiusura). Le tre mostre più che idealmente unite sfiorano i trecento mila visitatori, con una media straordinaria di 2.316.

Ancora a Torino, a fianco di Palazzo reale, piazza Castello, nel museo di Palazzo Madama, il successo della ricostruzione del primo Senato. Titolo della mostra, "Sarà l'Italia", tratto dal canto di Goffredo Mameli, "Suona la tromba", del 1848, musicato da Verdi. Sempre al 20 luglio, 137.975 visitatori con una media di 1.232 dopo 112 giorni. Ma la sua carriera è lunghissima, all'8 gennaio del 2012. Risultati favoriti dal biglietto unico mostra-museo e che ora avranno maggiore impulso dall'apertura, nel fossato del castello, del giardino medievale formato dall'"Hortus", orto, dal "Viridarium", bosco e frutteto, e dal "Iardinum domini", il giardino del principe. Anche con gli arredi tradizionali.

Palazzo Madama, al piano nobile, ospitò dall'8 maggio 1848 il Senato Subalpino che dal 1861 al 1864 sarà il primo Senato del regno d'Italia. L'aula, con la grande cavea, è stata ricostruita con una struttura percorribile, con circa 150 posti a sedere. Su 15 banchi dei senatori più importanti sono libri, oggetti e fotografie storiche.

La doppia galleria con le tribune e la balconata per il pubblico sono rese da fondali scenografici. Il vero



Senato fu demolito nel 1927 e anche la ricostruzione dovrà essere eliminata. La scena è animata con le voci di senatori, giornalisti, pubblico, delle donne che erano escluse dalla vita politica. Con importanti decisioni, operazioni di voto, discorsi di Vittorio Emanuele, Cavour e d'Azeglio.

Ancora al centro di Torino, Palazzo Carignano, progettato nella seconda metà del Seicento da Guarino Guarini, capolavoro del Barocco europeo. E prima sede del Parlamento Sabauda. Qui il 17 marzo 1861 Vittorio Emanuele proclamò il regno d'Italia. La nuova occasione è l'apertura al pubblico, dopo più di mezzo secolo, degli appartamenti barocchi. Con le straordinarie, rare, "boiseries"; le pareti ricoperte di specchi; lo scalone monumentale che conduce al Parlamento Subalpino (visibile nel percorso); le scale elicoidali su piazza Carignano (sempre chiuse al pubblico); lo studio di Cavour. Gran finale con gli affreschi restaurati del Legnanino (Stefano Maria Legnani), autore di quasi tutta la decorazione a fresco del palazzo. Il "proibito svelato" ha attirato fino al 20 luglio, quasi cinquanta mila visitatori (49.295) con una media di 461 dopo 107 giorni. E la mostra è stata prorogata all'11 settembre.

Poco oltre l'anello della Tangenziale di Torino, alla "Reggia delle delizie" sabaude della Venaria Reale, nelle Scuderie juvarriane, per centinaia di metri è distesa la "Bella Italia" con più di 350 opere dalla antichità alla vigilia del 1861. Rappresentano le undici "capitali culturali" prima dell'unità. Fino al 20 luglio, in 125 giorni, la "Bella Italia" ha avuto 159.629 visitatori con una media crescente di 1.277; la chiusura è all'11 settembre.

Fondata nel 1588, la manifattura granducale di Firenze, era celebre in Europa, al servizio esclusivo della corte, Medici o Lorena, che la utilizzavano per le esigenze interne dell'arredo di palazzi e ville, ma soprattutto per meravigliare le corti europee con il dono di creazioni a "commesso" o "mosaico fiorentino" di pietre dure e tenere e marmi policromi. Creazioni alla pari ed anche superiori all'"opus sectile" romano, la tecnica più raffinata e più costosa di pavimenti e pareti in marmi policromi. Dagli splendori di corte al lusso borghese, l'Opificio delle Pietre Dure (il suo nuovo nome), nell'Italia unita, ha attirato a Palazzo Pitti con le sue "impossibili" meraviglie, 62.641 visitatori con una media di 1.424 dopo 44 giorni (fino al 20 luglio, chiusura 11 settembre). Naturali vantaggi dal biglietto unico con la Galleria d'arte moderna di Pitti.

Punti di spillo e carezze fra Francia e Italia. Il Louvre ha chiuso la bocca a Firenze negando il prestito della "Gioconda" perché opera "estremamente fragile". La Provincia avrebbe voluto il dipinto nel 2013 per celebrarne la ricomparsa dopo il furto di Vincenzo Peruggia a Parigi e il recupero a Firenze. Ma le opere non si chiedono senza conoscerne lo stato di salute, e dopo non si fanno petizioni.

Al Mart di Rovereto, Gabriella Belli, direttore del museo, è diventata "Cavaliere delle arti e delle lettere di Francia". Una delle migliori direttrici di museo d'Europa, che ha creato il Mart "partendo praticamente dal nulla", come ha osservato nel discorso di consegna dell'onorificenza Cuy Cogeval, presidente del Musée d'Orsay, su incarico del ministro della Cultura.

Una bella fascia di cavaliere sul nuovo incarico di Gabriella Belli, trentina, da 22 anni direttore del Mart. Gabriella Belli è infatti il nuovo direttore della Fondazione musei civici di Venezia. Giandomenico Romanelli scade il 31 agosto e il nuovo direttore "prenderà servizio in autunno". Un bel salto, dalla nobile periferia d'Europa a Venezia.

Dal 5 luglio al 5 agosto, grazie al supporto dell'Enel, la "Tempesta" di Giorgione è all'Ermitage. E' la prima volta che il dipinto è al museo di San Pietroburgo e la seconda volta in assoluto che lascia l'Italia in nome dell'Anno della cultura e della lingua italiana in Russia e dell'Anno della cultura e della lingua russa in Italia. Il museo russo ha già tre opere di Giorgione.

In cambio del prestito della "Tempesta", a settembre, alle veneziane Gallerie dell'Accademia arriveranno due capolavori di Lorenzo Lotto dell'Ermitage, il "Doppio ritratto di Nicolò Bonghi con la sua sposa" e la "Madonna col Bambino ed angeli". E nel 2012 una mostra incentrata sul telero di Tiziano, la "Fuga



in Egitto". Ora, la "Tempesta" del Giorgione (tela di lino, 82 per 73 cm), è dipinto molto più importante per la storia dell'arte e molto più enigmatico della "Gioconda" e se è stato mandata a Pietroburgo è perché lo stato di conservazione lo permette. Enrico dal Pozzolo che l'ha avuta fra le mani per la mostra su Giorgione a Castelfranco a fine 2009-aprile 2010, lo giudica "onestamente buono". "La tempesta" è stata anche spostata in Venezia, nell'agosto-ottobre 2010, per far scoprire il recuperato Palazzo Grimani. La "Gioconda" è un pannello di pioppo (77 per 53 cm) "molto sottile", incurvato e con "una fessura ben visibile, soprattutto sul retro".

Goffredo Silvestri
Repubblica, 30 luglio 2011

MEDIA GIORNALIERA DEI VISITATORI DEL 2011 (AL 20 LUGLIO)

- 1 - 1.906 - *Ritratti. Le tante facce del potere*
(10 marzo-25 settembre) Roma. Musei Capitolini. Visitatori: 221.112
- 2 - 1.905 - *Vittorio Emanuele II. Il Re galantuomo***
(2 ottobre-10 maggio) Torino, Palazzo Reale. Racconigi, Castello. Visitatori: 302.480
- 3 - 1.885 - *Matisse. La seduzione di Michelangelo*
(11 febbraio-26 giugno) Brescia. Museo di Santa Giulia. Visitatori: 248.862
- 4 - 1.662 - *Palazzo Farnese. Dalle collezioni rinascimentali ad Ambasciata di Francia*
(17 dicembre-27 aprile) Roma. Palazzo Farnese. Visitatori: 191.125
- 5 - 1.560 - *Fare gli Italiani. 150 anni di storia nazionale*
(17 marzo-20 novembre) Torino. OGR. Visitatori: 196.562
- 6 - 1.526 - *Impressionisti. Capolavori della collezione Clark*
(1° marzo-19 giugno) Milano. Palazzo Reale. Visitatori: 170.862
- 7 - 1.462 - *Cranach. L'altro Rinascimento*
(15 ottobre-3 marzo) Roma. Galleria Borghese. Visitatori: 172.468
- 8 - 1.458 - *La rivoluzione dello sguardo. Capolavori impressionisti e post-impressionisti dal Musée d'Orsay* (19 marzo-24 luglio). Rovereto. Mart. Visitatori: 163.346
- 9 - 1.541 - *Arcimboldo. Artista milanese tra Leonardo e Caravaggio*
(10 febbraio-22 maggio) Milano. Palazzo Reale. Visitatori: 157.173
- 10 - 1.277 - *La bella Italia. Arte e identità delle città capitali* (17 marzo-11 settembre)
Venaria Reale (Torino). Reggia. Citroniera e Scuderia Grande Juvarriana. Visitatori: 159.629
- 11 - 1.232 - *Sarà l'Italia. La ricostruzione del primo Senato* (16 marzo 2011-8 gennaio 2012)
Torino. Palazzo Madama, Museo civico di arte antica. Visitatori: 137.975 (al 20 luglio)
- 12 - 1.117 - *Maxxi Arte/collezione. Il confine evanescente. Immagini italiane dalla pittura al digitale*
(25 febbraio-2 novembre). Roma. Visitatori: 393.974
- 13 - 1.117 - *Damien Hirst. For The Love Of God*
(26 novembre-12 giugno) Firenze. Palazzo Vecchio. Visitatori: 222.235 Media giornaliera: 1.117
- 14 - 1.078 - *Mediterraneo da Courbet a Monet a Matisse*
(26 novembre-1 maggio) Genova. Palazzo Ducale. Visitatori: 165.006
- 15 - 987 - *Parigi. Gli anni meravigliosi. Impressionismo contro Salon*
(23 ottobre-27 marzo) Rimini. Castel Sismondo. Visitatori: 151.020
- 16 - 921 - *Mapping the studio. Artists from the François Pinault Collection*
(6 giugno-4 aprile) Venezia. Palazzo Grassi. Visitatori: 490.097 (al 21 febbraio)